

Lauren Niculescu

Professore Martin Eisner

Tesi di Laurea

Aprile 22, 2013

Rifeo: Un'Immagine della Giustizia, Roma, e Dante

L'Introduzione

La Divina Commedia, scritta da Dante Alighieri, è annunciata come uno dei migliori libri di tutti i tempi. È inevitabile nel mondo accademico, e pervade leggermente e notevolmente la vita di tutti i giorni. *La Commedia*, e *L'Inferno* in particolare, sono stati ricreati attraverso una varietà di mezzi di comunicazione, come per esempio i videogiochi, i fumetti, la televisione e il cinema (Galati). I risvegli del lavoro di Dante sono così diffusi che *La Commedia* informa la visione americana della vita dopo la morte, indipendentemente dal fatto che i libri veri non siano mai presi in mano. Come perché è questo poema epico apprezzato dalle generazioni d'italiani e degli stranieri? Nonostante che Dante, un fiorentino, abbia scritto il suo poema tra il 1308 e la sua morte nel 1321, il poema parla alle persone di tutti i tempi e luoghi. C'è qualcosa di viscerale e puro nelle parole di Dante. Apre le psichi dei lettori, e trasmette meglio di chiunque altro ciò che molti di noi vorremmo dalla vita nell'aldilà (Szajnberg). Inoltre, Dante rivela parti di se stesso e la sua psiche attraverso la sua scrittura.

Per iniziare, Dante mette i cattivi, e quelli che non gli piacciono, nell'*Inferno*, dove crea scene ricche e sanguinose di distruzione e di punizione. Poi, mette le persone redimibili, ma sono ancora peccatori, in *Purgatorio*. Fornisce la speranza che tutti noi desideriamo segretamente per noi stessi; permette a questi personaggi di uscire del *Purgatorio* e nel *Paradiso* a causa delle preghiere dei loro parenti vivi. Infine, mette i personaggi veramente ammirabili, quasi fantastici,

in *Paradiso*. Durante *La Commedia* Dante include i personaggi familiari al lettore comune, e quei personaggi che richiedono una conoscenza più avanzata della politica fiorentina e della vita di Dante. È un lavoro d'arte di molti strati. È coinvolgente al livello più semplice, ed è ancor più emozionante come ogni strato diventa scartato. Compone in modo chiaro una storia che tutti possono capire, in particolare in una cultura occidentale che sottolinea il male, il penitente, e il bene (Szajnberg). Infine, Dante migliora temporaneamente la paura innata dell'uomo che questa vita è la nostra unica, e che non ci saranno altre occasioni.

Nonostante la possibilità che Dante fosse un narcisista, com'è comune con la gente letteraria, è difficile credere che lui immaginasse che i successivi sette secoli di generazioni leggerebbero il suo lavoro. Sembra molto improbabile che Dante abbia avuto alcuna indicazione dell'influenza che il suo libro avrebbe realizzato. Potrebbe essere stato scritto con la speranza di grande fama, ma non è stato scritto con l'intenzione o l'attesa di tale fama. Per questa ragione, è importante esaminare *La Commedia* nel tempo e in pensiero di Dante. Per contestualizzare la scrittura di Dante, la sua storia personale e le circostanze devono essere considerate. Dante era un uomo in esilio dalla terra che amava, quando componeva *La Commedia*. L'amore che portava per il suo stato e il suo popolo, e il disprezzo che teneva per quelli che gli avevano fatto del male, sanguinano sulle pagine. Naturalmente, Dante è il personaggio centrale nel suo poema epico. Tuttavia, si impegna a scrivere i giudizi sulle persone influenti, passate e presenti, come un modo di prendere il controllo del suo destino e di avere l'ultima parola. La domanda più importante e difficile per il lettore è: che affermazione Dante cerca di fare con l'inclusione e l'esclusione delle diverse persone e popolazioni in *La Commedia*?

Un esempio particolarmente sconcertante di un personaggio che è incluso in *Paradiso* è Rifeo. Lui era il soldato di Troia più giusto, com'è stato descritto da Enea nell'*Eneide*. Rifeo

appare nel Giove, la sesta sfera del *Paradiso*, con i governanti giusti. Questo presenta un problema, perché gli altri pagani non sono salvati. Appaiono nel Limbo, come Virgilio, o nella quarta terrazza del *Purgatorio*. Per capire la posizione di un personaggio che genera confusione come Rifeo, le teorie precedenti devono essere confrontate e contrapposte per rivelare i loro meriti e difetti. Anche se Rifeo è un personaggio piuttosto minore, c'è una notevole quantità di commenti sulla sua posizione in *La Commedia*. Molti commentatori sostengono che l'uomo non potrà mai capire le ragioni di Dio per salvare alcuni e non altri. Altri discutono che Dante dimostra la sua insoddisfazione per l'escatologia del suo tempo da infrangere i regolamenti in alcuni casi, di cui uno è Rifeo. Infine, i commentatori più convincenti sostengono che Rifeo ha previsto il cristianesimo, è per questa ragione, lui è salvato. Questi commentatori sostengono che Rifeo non era un pagano quando è salito al *Paradiso* perché ha previsto il cristianesimo prima della sua esistenza. A questi commentatori, Rifeo è in confronto estremo a Virgilio, che non accettava il cristianesimo, anche quando aveva tutti gli strumenti per farlo. Pertanto, Virgilio ha sostanzialmente respinto il cristianesimo, e non può essere salvato.

Anche se questi ultimi commentatori fanno un ottimo lavoro di spiegare perché Dante salva Rifeo, non fanno il passo successivo — non spiegano il significato della sua salvezza. Nonostante le tante storie incredibili e i personaggi notevoli che Dante avrebbe potuto scegliere di salvare dall'*Eneide*, come ad esempio Enea, Dante sceglie Rifeo, un uomo apparentemente irrilevante. Tutto ciò che Dante sapeva di Rifeo era che lui era un soldato di Troia che è caduto durante il sacco di Troia, secondo un verso dell'*Eneide*. Tuttavia, è nella mancanza di significato apparente di Rifeo che il suo significato immenso si trova. Dante non poteva salvare Enea e trasmettere lo stesso messaggio che fa a salvare Rifeo. Enea ha già troppa importanza, mentre Rifeo può rappresentare più di se stesso. Rifeo è quello che Dante vuole che lui sia, e Dante

sceglie di identificarlo come il soldato di Troia più giusto, e un modello per gli altri Troiani. La pulsione di Dante per salvare un soldato giusto di Troia è dovuta alla sua venerazione per Roma, che è stata fondata dai Troiani. Dante vede in Rifeo le qualità che tutti i cavalli di Troia dovrebbero avere come i fondatori di Roma. Dante ha visto i Troiani, e più in particolare Rifeo, come divini prima della entità di divinità, perché i Troiani sono gli antenati a Roma, che è il luogo più divino. Pertanto, la salvezza di Rifeo ha la funzione che rafforzare la divinità di Roma.

Dante Crea uno Spettro

Durante *La Commedia* Dante rivela uno spettro di rapporti con il cristianesimo che può indicare la posizione in *Inferno*, *Purgatorio*, o *Paradiso*. Dante valuta il valore di una persona e il luogo nell'aldilà basata sulla sua conoscenza di Cristo e il suo rapporto successivo con il cristianesimo. Per esempio, Maometto sapeva di Cristo ed era un cristiano, ma ha deciso di respingere il cristianesimo e prendere i suoi seguaci personali, causando uno scisma nella Chiesa. Quindi, Dante lo mette in *Inferno* e lo punisce in modo appropriato.

Nel canto ventotto dell'*Inferno*, Dante incontra Maometto, che è punito con la divisione e ricucito incessante del suo corpo. La ragione per cui Maometto è punito in questo modo e perché si è posto nel ottavo cerchio dell'*Inferno* ha un grande significato. È possibile che Dante credesse Maometto fosse un cristiano apostato, una persona che era cristiana in precedenza, ma allora ha rinunciato alla religione. Forse Maometto era un cardinale con le ambizioni papali. Tuttavia, quando le sue ambizioni non sono state realizzate, si dice che Maometto abbia formato una nuova religione, l'Islam, con i suoi seguaci.

Secondo questa linea di ragionamento, Dante mette Maometto nell'ottavo cerchio, bolgia IX, con altre figure di divisione perché Maometto ha diviso il cristianesimo. La punizione di

Maometto riflette il suo comportamento di divisione perché lui è diviso dal suo mento al suo inguine. Inoltre, Ali, il genero di Maometto, è punito in questo cerchio per aver diviso i musulmani in sunniti e sciiti, che è successo quando il suo diritto di successione al califfato è stato contestato. Tuttavia, Ali è diviso in modo diverso da Maometto. Lui è diviso dal mento alla fronte invece che dal mento all'inguine. Le divisioni si completano a vicenda in un modo contorto solo attribuibile a Dante.

Un altro esempio dello spettro di punizioni che fa da complemento al peccato è la punizione di Sapia, che risiede in *Purgatorio*. Sapia è una delle anime della seconda terrazza del *Purgatorio* che purgano l'invidia, che è uno dei sette peccati mortali nel cattolicesimo. Sapia, che è nata circa nel 1210 in una famiglia di spicco, Salvani di Siena, ha perversamente gioito della sconfitta dei suoi concittadini (i Ghibellini di Siena) a Colle di Val d'Elsa. Ha goduto della loro sconfitta, anche se suo nipote, Provenzan Salvani, era tra quelli che sono stati uccisi nella battaglia. Lei era un cristiano, ma non vivere la sua vita in un modo cristiano, e per questo, Dante la mette nel *Purgatorio*.

Il purgatorio contiene quelli che sono redimibili, ma sono ancora peccatori. Possono spostarsi in su e fuori dal purgatorio se i loro parenti che sono vivi pregano per loro. Loro saranno certamente più vicini al paradiso nel giorno del giudizio finale di quelli che risiedono in inferno. Nella seconda cornice, dove risiede Sapia, i fantasmi invidiosi sono seduti insieme contro i macigni. I loro mantelli che sono tessuti e ruvidi sono simili nel colore e nella sensazione all'aspetto semplice delle pietre. Dal momento che questi fantasmi hanno ricavato piacere dal vedere altre persone che erano diventate svalutate, gli invidiosi sono ora privati della vista in modo atroce. I loro occhi sono cuciti con filo di ferro. Dante vede queste anime che si accalcano insieme come mendicanti ciechi e le loro lacrime sono spremute dai loro occhi chiusi.

Per illuminare ulteriormente i peccati di Sapia, lei fa giochi di parole sul suo nome in riconoscimento della sua stupidità. Nonostante il suo nome non era saggia (“Terrace 2: Envy”).

Una delle anime che è la più vicina a Dio, e che Dante ritiene essenzialmente divina è Beatrice. Beatrice è l’amore della vita di Dante, e lui la vede come l’immagine più perfetta di purezza e bellezza. Naturalmente, lei risiede in *Paradiso*. La casa di tutti i benedetti è con Dio nell’Empireo, un paradiso di pura luce di là del tempo e dello spazio. Dante vede i benedetti disposti in un’immensa rosa bianca. Simile a un ologramma, la rosa è formata da un raggio di luce che è riflesso dall’esterno del Primo Mobile. La regina della rosa è la Vergine Maria. Il resto della rosa è simmetricamente strutturato secondo la fede in Cristo, l’età, e il sesso. Una metà della rosa, che è piena, contiene i benedetti della Bibbia ebraica, che hanno creduto all’arrivo di Cristo. L’altra metà, che non è completamente piena, contiene quelli che hanno creduto che Cristo fosse già arrivato. Beatrice si trova in questa parte con le donne della Bibbia ebraica. Come la donna più pura nella vita di Dante, che lui ha visto come incredibilmente vicino a Dio, è naturale vederla in *Paradiso* e in particolare nell’Empireo.

Una difficoltà si presenta quando Dante tratta diversamente un personaggio che avrebbe dovuto se lo spettro è supposto. Rifeo di Troia è un primo esempio di questa difficoltà. Come pagano, Rifeo non aveva assolutamente nessun rapporto documentato con Cristo, e, pertanto, non può essere ritenuto responsabile per la sua mancanza di fede in Cristo. Questo sembrerebbe la ragione di Rifeo di rimanere nel limbo, ma invece, lui è in paradiso. Questo suscita la questione, ci sono altre strade per la salvezza che vivere semplicemente una vita buona e cristiana? Dante si alterna tra estrema chiarezza e grande ambiguità in questa questione.

La Strada al Paradiso

Nel canto diciannove del *Paradiso* Dante spiega con chiarezza ciò che è necessario per salire al paradiso. Nella voce della aquila, lui afferma: ““A questo regno / non salì mai chi non credette ‘n Cristo, / né pria né poi ch’el si chiavasse al legno”” (*Paradiso* 19.103-105) Tuttavia, continua a spiegare che uno che non ha mai conosciuto Cristo è più vicino al paradiso di uno che conosceva Cristo, ma non credeva in Cristo. Dante usa l’esempio degli etiopi perché lui pensava che loro non sapessero di Cristo. Dante spiega che gli etiopi saranno più vicini al paradiso nel giorno del giudizio finale al confronto di quelli che non credevano in Cristo, ma erano da luoghi in cui Cristo era conosciuto. Questa distinzione è molto importante, ed è illustrata nel resto del *Paradiso*. Anche se Dante usa un linguaggio molto chiaro quando dice che nessuno senza la fede in Cristo è mai salito al paradiso, sembrerebbe che la posizione in paradiso è più fluida e soggettiva, secondo dove si cade sullo spettro dei rapporti con Cristo.

Di nuovo nel canto trentadue del *Paradiso* Dante delinea la via della salvezza, ma questa volta per i bambini attraverso i secoli. Nel periodo tra la creazione della Terra e il tempo di Abramo, i bambini che sono morti sono stati salvati dalla fede dei genitori e con la loro innocenza. Più tardi, nel periodo tra Abramo e Cristo, i bambini maschi dovevano essere circumcisi per assicurare la salvezza. Infine, dopo l’età di grazia, un rapporto con il cristianesimo è necessario per la salvezza, anche per i bambini. I bambini devono essere battezzati per assicurare un posto in paradiso.

Tuttavia, al canto venti c’è la nuova confusione quando Dante incontra il troiano, Rifeo, che è in paradiso nonostante il suo stato come pagano. Al livello più semplice, non è totalmente inimmaginabile vedere un pagano in *Paradiso*, perché i pagani non sapevano di Cristo e, quindi, non potevano scegliere di seguire o respingere Cristo. Dovrebbero essere più vicini al paradiso al

giudizio finale di quelli che sapevano di Cristo e hanno respinto lui, come Maometto. Tuttavia, in termini dello spettro dei rapporti con Cristo, i pagani sono nel mezzo, che spiega perché la maggior parte dei pagani è nel limbo non paradiso. Com'è Rifeo diverso da altri pagani? Com'è il suo rapporto con Cristo diverso da quello di altri pagani, che Dante avrebbe scelto per il *Paradiso*, come Enea o Virgilio?

Le Teorie Congetturali sulla Posizione di Rifeo

Molti commentatori hanno teorizzato sui pagani virtuosi, e più specificamente Rifeo. Una grande parte di questi commenti è fondata su poca prova in cambio della congettura estrema o della spiegazione insoddisfacente. Due commentatori, V. Stanley Benfell e Mowbray Allan abbracciano la strategia che il lettore, o l'uomo in generale, non potrà mai capire le ragioni di Dio per salvare alcuni e non altri.

Per esempio, Benfell inizia con il riconoscimento che è molto sorprendente che Rifeo è stato salvato, e ulteriormente che lui appare negli occhi dell'aquila che proclama la giustizia divina. Benfell interpreta questa stranezza dicendo, "Dante's point is not to emphasize his own arbitrary interpretations, but the *seemingly* arbitrary judgments of divine justice, which ultimately cannot be understood, only accepted" (90).¹ Lui finisce la sua analisi della comparsa di Rifeo con la decisione che Dante vuole mostrare la fallibilità d'interpretazione umana (Benfell). Dante, l'autore, esegue questo con Dante, il personaggio, che capisce la fallibilità umana quando vede la verità divina rivelata (Benfell 90). Alla fine, Benfell decide una spiegazione nella stessa misura infondata e insoddisfacente per Rifeo: gli esseri umani non possono interpretare o capire perché alcuni sono salvati e altri non sono salvati.

Allan ha una strategia simile a quella di Benfell, affermando che gli esseri umani non possono capire i giudizi di Dio. Allan esamina Virgilio attentamente per fare la sua affermazione. Allan è d'accordo con molti che il trattamento di Dante dei pagani virtuosi è, “on the face of it, a puzzle,”² ma contesta il fatto che Virgilio è in effetti condannato a eterno esilio (193). Allan spiega che accettiamo l'eternità della dannazione di Virgilio senza una questione o un dubbio a causa della disperazione di Virgilio se stesso (193). Tuttavia, questo non significa che Virgilio è in realtà destinato alla dannazione eterna. Secondo Allan, l'Aquila prova essenzialmente ai lettori che non possiamo mai capire i giudizi di Dio.

Allan continua a dire che Rifeo non capisce completamente per quale ragione è salvato, o perché gli altri sono salvati. Secondo Allan questo è visto in parole di commiato dell'Aquila: “O predestination, how remote is thy root from the vision of those who see on the First Cause entire! And you mortals, keep yourselves retrained in judging; for we, who see God, know not yet all the elect” (201).³ L'Aquila spiega a Dante che anche coloro chi sono già stati salvati non sanno che altro è destinato alla salvezza. Allan dice che questo è fondamentale speranzoso. Spiega che “God’s final judgment on the virtuous pagans is withheld so that we might participate in it” (Allan 202).⁴ Al centro del suo argomento è che l'Aquila vede la volontà dell'uomo come attiva in confronto alla volontà di Dio. Allan anche dice che Dio ha un ruolo passivo (203). Allan vede questa relazione tra l'uomo attivo e Dio passivo è piena di speranza perché è umanistica. Alla fine, come Allan mostra, il giudizio finale è dal punto di vista dell'uomo ed è indeterminato. Perciò il giudizio finale è aperto al cambiamento dalle azioni umane e le preghiere (203). Quest'umanesimo, in cui Allan trova la speranza, distingue il cristianesimo dal paganesimo, ma non esclude i pagani dal paradiso.

Mentre la teoria di Allan è piacevole, in realtà non spiega perché Dante mette alcuni pagani in *Paradiso* e gli altri nel Limbo o nel *Purgatorio*. Dice essenzialmente che Dio è in attesa di esprimere un giudizio sui pagani ma Allan non affronta che Dante già ha giudicato i pagani, indipendentemente dal giudizio di Dio. Dante, non Dio, scrive *La Commedia*. Pertanto, i giudizi del poema sono quei di Dante non Dio. Dante fa una dichiarazione con la posizione di ogni individuo a *La Commedia*, e quella dichiarazione non è che gli esseri umani non possano capire i giudizi di Dio, che Allan e Benfell suggeriscono.

John C. Hawkins migliora marginalmente sugli argomenti di Benfell e Allan. Hawkins argomenta che la salvezza di Rifeo e gli altri pagani salvati è intenzionale da parte di Dante, ma la sua spiegazione dell'intento di Dante lascia uno spazio a domande. Per iniziare, Hawkins ha difficoltà a comprendere la divisione della *Commedia* in tre parti come un'illustrazione della Scrittura. Lui attribuisce questa difficoltà alla determinatezza terribile dell'escatologia dell'*Inferno*. Questo sistema toglie ogni speranza dalle numerose anime poiché arrivano alla porta dell'inferno come peccatori impenitenti (Hawkins). Spiega che Dante non era soddisfatto dal sistema escatologico del suo tempo, che non aveva un po' di misericordia, ma lui l'ha ancora accettato nella *Commedia*. Secondo Hawkins, *Inferno* "contains no glimpse of any passage from Hell to Purgatory, or of the possibility of life being worn out and extinguished by suffering" (38).⁵ Inoltre, Hawkins suggerisce che questo era un problema per Dante, che è la ragione per il suo uso di questo sistema.

Hawkins crede che Dante mostri la sua insoddisfazione per l'escatologia del suo tempo quando fa le eccezioni in alcuni casi, in particolare nei casi di Stazio, Rifeo e Traiano. Secondo Hawkins, Dante salva queste anime di limitare il numero di anime che è stato escluso dal ingresso al paradiso. Hawkins implica che, anche se Rifeo non è stato giudicato "salvato" dalla

Chiesa perché non era un cristiano, Dante lo salva. Dante prevede i pagani virtuosi prima della Chiesa può. Anche se Hawkins fornisce una spiegazione di perché Dante decide di salvare delle anime, non è specifica per Stazio, Rifeo e Traiano. Non illumina le qualità di questi individui che costringono Dante a salvarli.

Una Disamina delle Parole di Dante

La causa dei difetti negli argomenti di Allan, Benfell e Hawkins è la mancanza di una disamina del testo. Questo porta tutti e tre i commentatori di formulare argomenti più generali di che esistono nel testo. Per avere un quadro più completo del perché Dante salva Rifeo, il lettore deve esaminare attentamente il testo che descrive Rifeo, e la situazione circostante. Rifeo appare nel Giove, la sesta sfera del *Paradiso*. Questa sfera contiene i re degli dèi, come Davide, Ezechia, Costantino, Guglielmo II di Sicilia, e Traiano. Tutti questi erano i governanti che hanno mostrato grande giustizia, e Rifeo è incluso tra di loro, nonostante il suo stato di cavalleria perché ha dimostrato la stessa giustezza. Dante usa alcune strategie testuali per illustrare in modo sottile al lettore la giustizia, e la mancanza di ciò, in alcuni sovrani.

La prima strategia testuale è implementata dagli spiriti, che scandiscono, una lettera alla volta, le parole latine “diligite iustitiam... / qui iudicatis terram” (*Paradiso* 18.91-93).⁶ Queste parole servono come una promemoria per tutti i governanti ad amare la giustizia. La lettera finale della parola “terram” si trasforma in un’aquila con l’aiuto degli spiriti. Numerose luci creano il collo e la testa dell’aquila, e gli spiriti rimanenti costituiscono il corpo dell’aquila. L’aquila e la lettera “m” insieme istituiscono Giove come la sfera dei governanti giusti. La lettera “m” simboleggia “monarchia,” la parola latina per la monarchia, e l’aquila è il simbolo dell’impero

romano. In questo modo, l'aquila fonda le istituzioni uguali e indipendenti per il potere politico e il potere spirituale.

Poi l'aquila critica i re e i principi europei, che erano i leader politici molto dannosi. Questi governanti coprono la totalità dell'Europa, dalla Sicilia alla Norvegia, Portogallo all'Ungheria, e includono Alberto I d'Austria, Ferdinando IV di Castiglia e León, Venceslao II di Boemia, e Carlo II d'Angiò, tra gli altri. Questi governanti sono solo i cristiani nominali. Erano cristiani superficialmente, ma non hanno vissuto le vite cristiane. Secondo Dante, questi cristiani nominali saranno più lontano da Cristo al confronto dei non-cristiani al giudizio finale. Il loro stile del cristianesimo è quasi un insulto al cristianesimo, e di conseguenza, saranno più lontano da Cristo rispetto a quelli che non erano a conoscenza di lui.

L'aquila usa la seconda strategia testuale, un acrostico, per mostrare il suo disgusto per questi leader politici dannosi mentre li descrive. Le prime tre terzine cominciano "Lì si vedrà," le seconde tre terzine iniziano "Vedrassi," e le finali tre terzine iniziano con la parola "E" (*Paradiso* 19.115-141). Le lettere iniziali di ogni terzina, formano un acrostico, LUE, che è la parola latina per la peste. Questi governanti erano le piaghe simboliche sulle loro popolazioni. Questi hanno mostrato gli effetti distruttivi dell'ingiustizia e del malgoverno durante i loro mandati. Molti dei governanti del tempo di Dante si sono comportati nello stesso modo. Per la rappresentazione degli spiriti e dell'aquila dei governanti giusti e ingiusti, Dante richiede la migliore leadership politica nel suo tempo.

In alternativa, Dante sottolinea i governanti più giusti e ammirabili nell'occhio dell'aquila. Sei luci, che rappresentano Davide, Traiano, Ezechia, Costantino, Guglielmo II di Sicilia e Rifeo, formano l'occhio dell'aquila. Davide, il re biblico e il compositore dei Salmi, in aggiunta a un'influenza notevole poetica di Dante, rappresenta la pupilla dell'occhio. Gli altri

cinque spiriti formano il sopracciglio dell'aquila. Questi spiriti sono sovrani cristiani che Dante ammirava per un motivo o un altro, escluso Traiano e Rifeo.

L'imperatore romano Traiano illustra un altro modo in cui Dante potrebbe pensare di salvare un pagano. Nel caso di Traiano, Dante usa una narrazione storica per giustificare la sua salvezza. Traiano era un imperatore romano molto benvoluto durante la sua vita quando era chiamato *Optimus Princeps*, il principe perfetto. Dopo la sua morte, nessun altro imperatore era uguale popolare. Il Forum di Roma, che ha costruito, esiste come un simbolo continuo del suo regno potente e di successo. La leggenda medievale conserva il ricordo positivo di Traiano. La storia dice che Traiano andava da Roma con il suo esercito per difendere l'impero, quando una povera vedova, piangendo, ha afferrato le briglie del suo cavallo. Lei l'ha implorato per la giustizia contro gli assassini di suo figlio. Traiano ha detto che la giustizia sarebbe fatta al suo ritorno. Tuttavia, la donna non ha creduto. Lei non era convinta che Traiano sarebbe tornato in modo sicuro, e se questo fosse il caso, lei non credeva che l'imperatore successivo avrebbe fatto il compito. Traiano poi ha smontato e ha annunciato che avrebbe completato il suo dovere prima di partire perché la giustizia lo aver chiamato (Bennett).

Secondo la leggenda, Papa Gregorio ha sentito questo racconto quando ha visitato il Foro di Traiano, e era così commosso che ha pregato per l'intercessione a nome di Traiano. Questo era particolarmente sorprendente perché Papa Gregorio è stato un teologo che ha insistito che le preghiere per i dannati fossero state inutili. Tuttavia, le sue preghiere sono state ascoltate, e Dio ha perdonato Traiano. Questo ha spronato la disputa perché il Papa Gregorio è stato elevato al livello del Salvatore, che ha salvato migliaia di anime durante il Tormento dell'Inferno. La Chiesa ha ponderato, e ha deciso che Papa Gregorio aveva pianto per l'anima di Traiano, invece

di pregare per un intervento divino. Questo ha permesso Traiano di lasciare l'Inferno per Purgatorio, e di aspettare il giorno del giudizio finale (Bennett).

Tuttavia, nella *Commedia*, Dante capisce poiché Dio ha concesso il perdono, l'evento era predestinato. Traiano non sarebbe mai stato condannato, perché nessun preghiera può aiutare i dannati, e solo i pagani che erano in Inferno per il tormento potrebbero essere inviati al Cielo. Pertanto, Traiano è stato resuscitato e battezzato come un cristiano prima di entrare in Paradiso. Per questo motivo, Dante mette Traiano con i governanti giusti nella sesta sfera (Bennett).

Rifeo presenta più di un problema di Traiano perché non c'è una leggenda medievale del suo battesimo, e non è un governante. Tuttavia, Dante salva ancora lui, perché mentre Rifeo era vivo, le sue azioni erano meritevoli di un posto in *Paradiso*. La fonte di Dante per Rifeo è solo una breve descrizione nell'*Eneide*: “cadiet et Rhipeus, iustissimus unus / qui fuit in Teucris et seruantissimus aequi / (dis aliter uisum)” (Vergil 2.426-427).⁷ Rifeo era un compagno caduto di Enea, e un eroe troiano, perché ha difeso l'equità. Era il più giusto dei Troiani, ma gli dèi ancora non l'hanno salvato. Questa ultima parte tra la parentesi è particolarmente importante. Secondo Virgilio, Rifeo era il Troiano più giusto, ma gli dei hanno decretato altrimenti. Non hanno valorizzato la sua giustizia ma Dante la fa. In questo momento, Dante dimostra che il Dio cristiano valorizza la giustizia e salva Rifeo. Dante usa l'aquila, un simbolo imperiale, a dire il suo messaggio:

‘Chi crederebbe giù nel mondo errante
che Rifeo Troiano in questo tondo
fosse la quinta de le luci sante?
Ora conosce assai di quel che 'l mondo
Veder non può de la divina grazia,
Ben che sua vista non discerna il fondo’ (*Paradiso* 20.67-72)

L'aquila sottolinea che lo stupore del lettore della presenza di Rifeo è aspettata. Tuttavia, allo stesso tempo, è importante capire che la presenza di Rifeo è quello che Dante vuole.

L'aquila suggerisce che la posizione di Rifeo è sorprendente a prima vista, ma l'aquila dice “in forma di parole / Quali aspettava il cuore,” che insinua che queste parole riflettono i desideri di Dante (*Paradiso* 20.29-30). Questo è importante da notare perché rivela l'intenzionalità della posizione di Rifeo in *Paradiso*. Imbecca il lettore per cercare un significato maggiore di Rifeo.

In questo testo iniziale, l'aquila comincia anche a mostrare perché Rifeo è salvato. Rifeo ha capito la grazia di Dio più di gran parte del mondo. Come i commentatori precedenti hanno fatto notare, né Rifeo, qualunque uomo, può completamente comprendere la profondità della grazia di Dio. Tuttavia, Rifeo capisce più di altri. L'aquila sviluppa che non è solo la comprensione di Rifeo di Dio che lo salva, ma anche le sue azioni. Secondo l'aquila, Rifeo è salvato perché “tutto suo amor là giù pose a drittura” (*Paradiso* 20.121). Per l'atto di dirigere il suo amore alla giustizia, Rifeo diventa un cristiano implicito. Conduce una vita cristiana senza sapere che cosa è una vita cristiana. Il passo finale che offre Rifeo una posizione in Paradiso è il battesimo. L'aquila spiega a Dante che Traiano e Rifeo “D'i corpi suoi non uscir, come credi, / Gentili, ma Cristiani” (*Paradiso* 20.103-104). Anche se Rifeo non può essere formalmente battezzato, è implicitamente battezzato, per entrare in Paradiso. Essenzialmente Dante battezza Rifeo per il suo riconoscimento di lui come un cristiano. Gli dèi pagani non hanno premiato il suo comportamento, ma il Dio cristiano lo fa.

La salvezza di Rifeo può essere chiamata predestinazione con la cautela, tuttavia, l'anticipazione è una descrizione più adatta. Il termine “predestinazione” rimane sul generico la salvezza di Rifeo e non riesce a catturare esattamente perché è salvato. Anche se c'è un aspetto della predestinazione alla salvezza di Rifeo, senza il contesto, la parola “predestinazione” insinua che Rifeo è salvato a causa della sua essenza innata, piuttosto che le sue azioni. Questo è una lettura semplicistica delle parole di Dante. Piuttosto, Dante dimostra che Rifeo è salvato perché

ha attivamente diretto tutto il suo amore alla giustizia. Rifeo dimostra le qualità più ammirabili, ed è per questi atti dimostrativi che si merita una posizione in *Paradiso*. Rifeo ha vissuto una vita cristiana prima dell'entità del cristianesimo, e questo lo battezza di fatto. Non è un cristiano innato, ma ha vissuto il cristianesimo.

Le Teorie Basate sul Testo sulla Posizione di Rifeo

Alcuni dei primi commentatori della *Commedia* danno le opinioni su Rifeo che sono molto basate in prova. Questi commenti seguono il testo attentamente, così sono spesso più affidabili dei commenti più recenti, che prendono più libertà. Per esempio, Jacopo della Lana postula che Rifeo è salvato perché la sua virtù era più grande della sua azione. Non poteva essere un cristiano perché ha vissuto prima dell'età del cristianesimo, ma la sua virtù ha maggior peso di questo fatto. Lana prende due idee da Tommaso d'Aquino perché Dante salva Rifeo: "l'una se la buona disposizione dell'uomo, sì come fue quella del ditto Rifeo secondo l'autore, è preparazione a ricevere grazia del Creatore: l'altra cosa si è da sapere se tale preparazione induce necessitate a Dio a fare grazia" (della Lana). Le qualità positive di Rifeo l'hanno preparato per il battesimo mille anni prima dell'esistenza di Cristo.

Un commentatore del Rinascimento, Alessandro Vellutello, condivide un punto di vista simile su Rifeo. Lui dice che la salvezza di Rifeo è un esempio delle profondità della grazia di Dio. Dio può salvare anche quelli che non sapevano di lui, come Rifeo. Rifeo è salvato perché ha dimostrato "le tre divine virtù:" la fede, la speranza e la carità (Vellutello). Vellutello mostra che la sua vita virtuosa gli ha permesso di essere battezzato mille di anni prima di Cristo.

Tuttavia, i commentatori moderni non si devono essere dimenticati, come molti di loro anche danno le spiegazioni buone di Rifeo. Molti commentatori moderni appoggiano questa idea

che Rifeo ha previsto il cristianesimo per emanare i valori cristiani, come la giustizia, prima dell'entità del cristianesimo. Per questa ragione, Rifeo è stato essenzialmente battezzato, che offre lui un posto in *Paradiso*. Per iniziare, Benson mostra come severamente la legge cattolica dichiara che un'anima deve essere battezzata per entrare in Paradiso. Benson affronta la questione del destino delle anime non battezzate. Benson afferma che molti fedeli cattolici non capiscono completamente le credenze della Chiesa sul destino delle anime dei bambini non battezzati. Benson guarda verso la Commissione Teologica Internazionale del Vaticano, che vuole prendere una decisione sul destino delle anime non battezzate urgentemente a causa del tasso aumentato dell'aborto, dell'aborto spontaneo e della la sperimentazione con fertilità. Secondo Benson, la commissione ha deciso che i genitori di anime non battezzati possono avere speranza nella preghiera che il loro figlio saranno salvati, anche se non possano essere certi. Solo un'anima battezzata è garantita un posto in paradiso.

Al fine di allineare Dante con le credenze dei cattolici moderni, Benson postula che i governanti giusti, Traiano e Rifeo, si sono salvati perché erano tecnicamente battezzati. Traiano è stato “brought back to life and converted by the intercession of Pope St. Gregory the Great,”⁸ e Rifeo è stato battezzato da “inward prompting of the soul, moved by God’s grace”⁹ (Benson 39). Secondo Benson, Dante suggerisce che la misericordia generosa di Dio è insondabile, è per questa ragione, non possiamo capire perché salva alcune anime. Tuttavia, nel caso di Rifeo, Benson mostra che Rifeo ha previsto il cristianesimo così è stato salvato.

Fearon mostra anche che Rifeo ha previsto il cristianesimo per l'esplorazione del riguardo di Dante per quelli dell'epoca precristiana. Fearon spiega come i patriarchi della Scrittura, Abramo, Abele, Noè, Isacco, Giacobbe e Rachele, erano nel limbo al momento della risurrezione, ma sono state prese da Cristo in paradiso. Virgilio, tuttavia, non è stato salvato a

questo punto. Questo illustra i principi cardinale di Dante nei confronti del paganesimo nella *Commedia*. In primo luogo, buoni pagani non sono salvati, come Virgilio. In secondo luogo, i pagani cattivi sono puniti con gli stessi tormenti come cattivi cristiani. Infine, i pagani che portano al cristianesimo sono salvati. Fearon non affronta in modo esplicito perché i patriarchi della Scrittura sono salvati, ma spiega invece perché Traiano e Rifeo sono salvati, che è per la stessa ragione che i patriarchi della Scrittura sono salvati.

Fearon dimostra che Traiano e Rifeo non sono le eccezioni alle regole cardinali di Dante circa paganesimo. Secondo Fearon, l'Aquila spiega a Dante che né Traiano né Rifeo è morto come un pagano. Rifeo, anche se ha vissuto prima dell'avvento di Cristo, ha ricevuto la grazia di Dio, perché lui ha vissuto una vita virtuosa (Fearon). Rifeo ha avuto una rivelazione speciale della redenzione venire e l'ha abbracciato, così ha avuto "the baptism of repentance" (Fearon 862).¹⁰ Fearon continua a postulare che San Tommaso d'Aquino definirebbe Rifeo come "an implicit, though not an explicit, Christian" (862).¹¹ Pertanto, Rifeo non era un pagano quando ha salito al paradiso. La sua anticipazione del cristianesimo salva la sua anima.

John E. Grant esplora le immagini simboliche della *Commedia* di chiarire il loro significato in rapporto al'un l'altro e alla poesia nella sua interezza. Arriva all'Aquila, ed esamina le anime più giuste, quelli che costituiscono il suo occhio e il suo sopracciglio: Davide, Traiano, Ezechia, Costantino, Guglielmo di Sicilia e Rifeo. Riconosce che Rifeo è un'anima sorpresa, ma delinea la spiegazione dell'Aquila per la sua salvezza. La grazia insondabile lo permette essere battezzato come un cristiano più di mille anni prima del cristianesimo (Grant 300). Secondo Grant, Traiano e Rifeo entrambi mostrano che ci sono più modi per riconoscere Cristo che l'uomo sa. Cristo può anche essere riconosciuto prima di Cristo, l'uomo, ha vissuto.

Alla fine, Grant conviene con Benson e Fearon che Rifeo è salvato perché lui prevede o rappresenta il cristianesimo prima della sua esistenza.

Virgilio: La Guida di Dante

Un altro elemento importante per capire la posizione di qualsiasi pagano a *La Commedia* è Virgilio, il pagano che sta sempre da Dante, ma non è salvato da Dante. Robert Hollander discute Virgilio nel contesto della salvezza dei pagani e mostra in modo deciso che Dante ha insultato Virgilio. Hollander inizia riconoscendo il fatto particolare che Catone e Stazio, nel *Purgatorio*, e Traiano e Rifeo, in *Paradiso* sono stati salvati, ma Virgilio non lo è stato. Lui spiega che Dante non ha salvato Virgilio perché non credeva che il lavoro di Virgilio “gave evidence of more than the cause for faith” (Hollander 251).¹² Hollander crede che Virgilio abbia potuto percepire Cristo prima della sua esistenza. Secondo Hollander, tutte le riflessioni paradossali della dannazione di Virgilio sono nel poema per ricordarci che, di tutti i pagani, Virgilio, poteva e doveva avere fede in Cristo a venire (251). Hollander ipotizza che a giudizio di Dante, Virgilio ha gli strumenti dalla Sibila essere convertito prima dell’avvento di Cristo simile a Catone e Rifeo (259). Se Dante ha creduto questo, poi avrebbe rifiutato salvare Virgilio, perché Virgilio ha sostanzialmente respinto il cristianesimo. Virgilio non ha previsto il cristianesimo, anche quando aveva tutti gli strumenti per farlo.

Hollander afferma che questo difetto in Virgilio è sottolineato dal fatto che Rifeo, un piccolo personaggio nell’*Eneide*, è miracolosamente salvato, perché la sua giustizia è capito come la fede, la speranza e la carità (250). Lui sviluppa, “The cruelty of saving Ripheus but not his author makes Dante’s volition stand out still more clearly” (Hollander 251).¹³ Lui sostiene che la mancanza di salvezza di Virgilio era intenzionale e diventa più significativa con la

posizione di Rifeo in *Paradiso*. Hollander finisce il suo argomento chiamando l'Eneide una tragedia, perché è la testimonianza del fallimento di Virgilio di rendere a Dio (251). Il libro di Dante riflette ciò che è veramente sacra, così è una commedia, mentre il libro di Virgilio è una tragedia. Tuttavia, il paradosso massimo è che senza la tragedia di Virgilio non ci sarebbe *La Commedia* di Dante (Hollander 260). Virgilio è essenziale per Dante, ma alla fine Dante è una versione superiore a Virgilio, che non è mai stato illuminato.

Il Significato della Salvezza di Rifeo

Anche se questi commentatori precedenti fanno un ottimo lavoro di spiegare perché Dante salva Rifeo, non fanno il passo successivo e spiega il significato della sua salvezza. La chiave per comprendere il significato della salvezza di Rifeo è iniziare esaminando quello che Dante sapeva di Rifeo e le sue circostanze. Dante avrebbe avuto pochissime informazioni su Rifeo perché lui è un personaggio immaginario che è brevemente menzionato nell'*Eneide*. *L'Eneide* è la storia dei viaggi di Enea da Troia distrutta a fondare una nuova terra, che è Roma. La storia è eccezionale perché collega Roma alle leggende di Troia, spiega le guerre puniche, glorifica le virtù tradizionali romane e legittima la dinastia Giulio-Claudia come i discendenti dei fondatori, gli eroi e i dei di Roma e Troia tutto in una volta. Questo lavoro esperto potrebbe essere scritto da nientemeno che Virgilio, la guida di Dante. Nonostante le tante storie incredibili e i personaggi che Dante avrebbe potuto scegliere di salvare dalla *Eneide*, come Enea, Dante ha scelto Rifeo, un uomo apparentemente insignificante. Tutto che Dante sapeva di Rifeo era che lui era un soldato di Troia che è caduto durante il sacco notte di Troia, secondo una linea nell'*Eneide*.

La mancanza apparente d'importanza di Rifeo è dove si trova il suo significato immenso. Dante non poteva salvare Enea e trasmettere lo stesso messaggio che fa a salvare Rifeo perché Enea contiene già troppa importanza. Rifeo può rappresentare più di se stesso. Simboleggia tutti i Troiani, che è sottolineato dalla sua posizione negli occhi dell'Aquila, il massimo simbolo dell'imperialismo. Enea descrive Rifeo come il più giusto dei Troiani, così non è sorprendente trovare lui tra i governanti più giusti. Inoltre, data la situazione politica che circonda Dante, non è sorprendente che Dante vuole salvare solo i governanti. Dante trova più virtù nei personaggi politici del passato, che erano giusti, che le figure politiche del suo tempo. Non vi è una mancanza di virtù in Rifeo, che Enea descrive come il più giusto di tutti i Troiani, e la persona più fedele che conserva dell'equità. Rifeo è caduto mentre difendeva la sua città contro i Greci, e Dante decide che deve essere salvati con la sua morte. Può la giustizia di Rifeo essere paragonata a quella di Davide, Ezechia o uno degli altri governanti giusti che Dante sceglie di salvare? Non in ogni storia documentata, perché non c'è nessuna storia documentata di Rifeo. Rifeo è quello che Dante vuole che lui sia, e Dante sceglie di identificarlo come il soldato di Troia più giusto, e un modello per gli altri Troiani.

È importante notare che Rifeo è in confronto totale agli altri Troiani, che Dante relega al *Purgatorio*. Questi Troiani sono puniti a cornice quattro per la loro pigrizia, che è stata raccontata nell'*Eneide*. Dopo sette anni di viaggio, dopo la caduta di Troia, Enea ha permesso quelli che hanno perso le loro navi, quelli che erano stanchi dal loro lungo viaggio, e quelli che erano deboli e avevano paura dei nuovi pericoli chi terminare il loro viaggio in Sicilia. Sono rimasti in Sicilia, di stabilirsi e di fondare una città, invece che sopportare le avversità aggiunte con Enea nel suo viaggio destinato in Italia, dove ha preparato le fondamenta per l'impero romano. Dante è d'accordo con Virgilio che questi individui non hanno la volontà e il coraggio

che sono necessari per raggiungere la fama e la gloria. Le qualità di questi Troiani che Dante ritiene di essere peccati sottolineare le qualità positive di Rifeo della giustizia e della forza che Dante apprezza e è costretto a onorare.

La sua pulsione a salvare un soldato giusto di Troia è dovuta alla sua venerazione per Roma, che è stata fondata dai Troiani. Dante vede in Rifeo le qualità che tutti i Troiani dovrebbero avere come fondatori di Roma, che è una città divina. È possibile che Dante abbia visto i Troiani, e più in particolare Rifeo, come divini prima della esistenza della divinità, perché i Troiani sono gli antenati a Roma, che è il luogo più divino. Pertanto, la salvezza di Rifeo funge per rafforzare la divinità di Roma. Anche se i commentatori precedenti non hanno sviluppato sul collegamento tra Rifeo e la divinità di Roma, alcuni hanno commentato sulla divinità di Roma da solo, e usano Dante come la loro fonte.

Fearon mostra che Dante credeva che i Romani fossero le persone divine, secondo il *Convivio*. Nel *Convivio* Dante dichiara che i Romani meritevoli sono divini dall'inizio della Repubblica al tempo di Cesare. Dante dice che il patriottismo di questi Romani è stato ispirato dall'amore celeste (Fearon 863). Le loro sofferenze sono state sofferte con l'aiuto di Dio, e in questo modo, le persone di Roma sono simili ai martiri cristiani.

Thompson prova anche di fornire uno sfondo in cui immaginare il punto di vista sui eroi Romani di Dante. Thompson dice che la Repubblica di Roma è un modello in tre modi. In primo luogo, aveva una costituzione mista, che ha fornito a Roma con la stabilità e la longevità. In secondo luogo, durante la Repubblica, i Romani hanno goduto della libertà. Infine, afferma che “the men who won for Rome its place in the sun were paragons of virtue” (Thompson 146).¹⁴ Thompson dice che nel quarto libro del *Convivio*, Dante cerca di dimostrare l'origine divina dell'Impero Romano, e la sua nascita divina. Mostra che Dante è in contrasto con Agostino

perché Dante ha creduto che Roma abbia avuto i cittadini divini invece dei cittadini umani (Thompson 154). Thompson afferma che l'Impero Romano è parte di un piano divino per tutti e due Agostino e Dante. Tuttavia, Agostino ha trovato i Romani “irredeemably secular,”¹⁵ mentre Dante ha trovato i Romani ad essere “chosen people” (Thompson 156).¹⁶

Thompson dice che la salvezza di Catone, Rifeo e Traiano oscura la vista generalmente molto dura dei pagani che Dante sostiene. Anche se Dante usa una leggenda per giustificare la salvezza di Traiano, la sua salvezza funge in modo simile alla salvezza di Rifeo: sottolinea la giustizia e la divinità consequenziale di Roma. Rilegge le parole di Virgilio a finire che il Limbo di Dante è una ricompensa agostiniana limitata per una varietà di pagani (Thompson 160). Thompson mostra fondamentalmente che Dante assume il ruolo Dio, e sceglie di salvare i pagani che hanno fondato Roma.

Rifeo come uno Specchio per Dante

Una delle ragioni principali per cui *La Commedia* è un lavoro così interessante è l'aspetto autobiografico. Molti nel campo della psicologia credono che Dante subisce un viaggio psicologico di auto-riflessione e auto-realizzazione (Fissi; Harrison; Hatcher; O'Connor; Wolberg). Questo viaggio inizia nella *Vita Nuova* e continua per *La Commedia* (Fissi, Hatcher). Mentre le teorie esatte sono cambiate nel corso del tempo, è chiaro che l'umanità di Dante è una luce che brilla per *La Commedia* (Chessick). Dante cerca di seguire la teologia in termini dei suoi giudizi delle anime, ma non è sempre affermato, come per esempio nel caso di Rifeo, a causa delle sue caratteristiche umane (Chessick). Tutte le decisioni sulle posizioni dei personaggi nella *Commedia* sono state fatte con un intento e sono state influenzate dalla storia personale di Dante e le sue circostanze. La sua vita e le sue emozioni si versano sulle pagine, e informano

ogni decisione che fa. L'intento di Dante è particolarmente interessante esaminare nei casi di personaggi enigmatici, come Rifeo, perché questi personaggi dicono qualcosa su Dante. Il lettore deve scavare per capire che cosa questi personaggi significano, e, alla sua volta, i personaggi rivelano qualcosa del tumulto interno di Dante e della sua psiche.

Il primo passo è esaminare le circostanze personali di Dante. Dante è nato a Firenze nel 1265, anche se la data esatta non è nota. Come la maggior parte dei fiorentini del suo tempo, Dante e la sua famiglia sono stati coinvolti nel conflitto fra i Guelfi e i Ghibellini. La sua famiglia aveva la lealtà ai Guelfi, un'alleanza politica che appoggiava il papato, e che è stato coinvolto nella opposizione completa per i Ghibellini, che sono stati appoggiati dal Sacro Romano Imperatore. Nel 1289, Dante ha combattuto con la cavalleria Guelfa nella battaglia di Campaldino contro i Ghibellini. Dopo i Ghibellini sono stati sconfitti, i Guelfi si sono divisi in due fazioni: i Guelfi Bianchi e i Guelfi Neri ("La Vita"). La scissione è stata originata sulle linee delle famiglie, e la famiglia di Dante ha appoggiato i Guelfi Bianchi. Tuttavia, le diverse fazioni alla fine sono state definite dalle differenze ideologiche. I Guelfi Neri appoggiavano il papa e i Guelfi Bianchi volevano più della libertà ("La Vita").

Nel 1301, Dante è diventato una parte di una delegazione che è stata inviata a Roma per conto dei Guelfi Bianchi di determinare le intenzioni del Papa. Papa Bonifacio ha rapidamente congedato gli altri delegati, ma ha chiesto Dante di rimanere a Roma. Mentre Dante ha soggiornato a Roma, Carlo di Valois, il fratello del Re Filippo IV di Francia, è entrato a Firenze con i Guelfi Neri e hanno distrutto la città. Inizialmente, Dante è stato condannato all'esilio per due anni ed è stato ordinato a pagare una grande multa dal nuovo governo dei Guelfi Neri a Firenze. Tuttavia, quando Dante non ha pagato la multa, è stato condannato all'esilio perpetuo. Se fosse tornato a Firenze, avrebbe potuto bruciato sul rogo ("La Vita").

Senza dubbio, Dante si è sentito ingannato e ferito, e ha migliorato questi sentimenti per la sua scrittura. Dante ha preso il controllo della sua vita in esilio, scrivendo un poema epico in cui lui sceglie la posizione e lo stato dei suoi amici, nemici, rivali politici e personaggi immaginari. Ogni persona che punisce o salva è stata scelta con il pensiero scrupoloso. Manda un messaggio a ogni frase che il lettore deve scoprire secoli dopo. Nel caso di Rifeo, Dante lo salva perché ammira la sua giustizia e sente un'affinità con lui. Rifeo era primariamente un uomo giusto e non riconosciuto. Ha servito il suo paese fino alla sua morte, ed è morto senza un riconoscimento o una ricompensa da parte degli dèi pagani. Dante corregge questo errore; lo salva nel cristianesimo.

Dante è motivato a farlo, perché si vede in Rifeo. In primo luogo, Rifeo è un soldato troiano, che è distintivo a causa della sua giustizia. Dante era anche un soldato, e lui credeva di essere incredibilmente giusto e retto. Anche se Dante non è morto per i guelfi bianchi, è stato esiliato per loro conto. In questo modo, Dante è stato punito come Rifeo. Inoltre, Dante non si sentiva che le sue buone azioni sono state riconosciute alla fine, simili alle azioni di Rifeo. L'unico modo per Dante di trovare il riconoscimento è di riconoscere se stesso per la sua poesia. In secondo luogo, Dante si identifica con Rifeo come romano. Dante vede i Troiani come i fondatori di Roma, e, quindi, Rifeo come un antenato di Roma. Poiché Dante tiene i Romani nella più alta considerazione, vuole connettersi a se stesso, e in tal modo, a Rifeo inoltre. Dante ha sostenuto che la sua famiglia discendeva dagli antichi Romani in *Inferno*. Anche se il primo parente che poteva fare riferimento a è Cacciaguida degli Elisei, che è nato non prima del 1100. Dante voleva credere che lui era un discendente dei Romani perché teneva in così alta considerazione. Dante salva Rifeo per la sua giustizia e la sua romanità. Tuttavia, fondamentalmente, Dante si salva perché vede in Rifeo la propria immagine.

Le Note

-
1. Il punto di Dante non è quello di sottolineare le sue proprie interpretazioni arbitrarie, ma i giudizi *apparentemente* arbitrari della giustizia divina, che alla fine non possono essere compresi, accettati solo
 2. sulla faccia di esso, un enigma
 3. O predestinazione, quanto remota è la tua radice dalla visione di coloro chi vedono nella Causa Prima intera! E voi mortali, tenetevi riservati nel giudicare; perché noi, che vediamo Dio, non conosciamo ancora tutti gli eletti.
 4. Il giudizio finale di Dio ai pagani virtuosi è rifiutato così possiamo partecipare in esso.
 5. Non contiene un'occhiata di un passaggio dall'Inferno al Purgatorio, o della possibilità di vita essere consumata ed estinta dalla sofferenza.
 6. Amate la giustizia... voi che giudicare la terra
 7. Rifeo, che era il più giusto dei Troiani, e il più desideroso della rettitudine (la visione degli dèi era diversa)
 8. Riportato in vita e convertito per l'intercessione di Papa San Gregorio Magno,
 9. Incitamento verso l'interno dell'anima, è stato mosso dalla grazia di Dio
 10. il battesimo di pentimento
 11. una implicita, anche se non esplicita, cristiana
 12. ha dato la prova di più che la causa della fede
 13. La crudeltà della salvezza di Rifeo, ma non del suo autore fa la volontà di Dante spicca ancor più chiaramente.
 14. gli uomini che hanno vinto per Roma il suo posto al sole erano i modelli di virtù
 15. irrimediabilmente secolare

16. il popolo eletto

L'Elenco delle Citazioni

Alighieri, Dante, and Allen Mandelbaum. *Inferno*. Bantam Classics, 1982. Print.

Alighieri, Dante, and Allen Mandelbaum. *Paradiso*. Bantam Classics, 1984. Print.

Alighieri, Dante, and Allen Mandelbaum. *Purgatorio*. Bantam Classics, 1982. Print.

Allan, Mowbray. "Does Dante Hope for Virgil's Salvation?" *MLN*. 104. 1, Italian Issues (1989): 193-205. *JSTOR*. Web. 16 Nov. 2012. <<http://www.jstor.org/stable/2904998>>.

Bennett, Julian. *Trajan: Optimus Princeps*. Routledge, 2001. Print.

Benfell, V. Stanley. Rev. of *Dante's Interpretive Journey*, by William Franke. *Religion & Literature*. 31.2 (1999): 87-93. *JSTOR*. Web. 16 Nov. 2012. <<http://www.jstor.org/stable/40059772>>.

Benson, Robert. "Dare We Hope for the Salvation of the Unborn?" *New Oxford Review* 2012: 38-39. Web. 29 Nov. 2012. <<http://www.newoxfordreview.org/article.jsp?did=1012-benson>>.

Chessick, Richard D. "Dante's Divine Comedy Revisited: What Can Modern Psychoanalysts Learn from a Medieval 'Psychoanalysis?'" *Journal of the American Academy of Psychoanalysis and Dynamic Psychiatry* 29.2 (2001): 281-304.

D, R. Fearon. "Dante and Paganism." *The Living Age (1897-1941)* 216.2803 (1898): 861-869. *ProQuest*. Web. 29 Nov. 2012.
 <<http://search.proquest.com.proxy.lib.duke.edu/docview/90205177/fulltextPDF?accountid=10598>>.

Della Lana, Jacopo. "Jacopo della Lana (1324-28), *Paradise* 20.Nota." *Dartmouth Dante Project*. Trustees of Dartmouth College, 1324-1328. Web. 6 Apr. 2013.

Fissi, Stefano. "Amore e Narcisismo nella 'Vita Nuova' di Dante: Uno Studio sul Sé." *Giornale Storico di Psicologia Dinamica* 16.32 (1992): 113-134. *PsycINFO*. Web. 5 Apr. 2013.

Galati, Carmelo Antonio. *Hallowed Ground: Dante's Commedia in the New Millennium*. Diss. Rutgers University-Graduate School-New Brunswick, 2011. Print.

Grant, John E. "Dante's Mirrors and Apocalypse." *Texas Studies in Literature and Language* 4.3 (1962): 289-313. *JSTOR*. Web. 29 Nov. 2012. <<http://www.jstor.org/stable/40753514>>.

Harrison, Sandra M. "Sanctification and Therapy: The Model of Dante Alighieri." *Journal of Psychology and Theology* 16.4 (1988): 313-317. *PsycINFO*. Web. 5 Apr. 2013.

Hatcher, Elizabeth R. "Dante, Psychoanalysis, and the (Erotic) Meaning of Meaning." *Bulletin of the Menninger Clinic* 54.3 (1990): 353-367. *PsycINFO*. Web. 5 Apr. 2013.

Hawkins, John C. "The Use of Dante as an Illustrator of Scripture" *The Expository Times* 17 (1905): 37-42. Web. 29 Nov. 2012. <<http://ext.sagepub.com/content/17/1/37.citation>>.

"History." *Infoplease*. Pearson Education, n.d. Web. 3 Jan. 2013.
<<http://www.infoplease.com/ipa/A0107658.html?pageno=1>>.

Hollander, Robert. "Tragedy in Dante's 'Comedy.'" *The Sewanee Review*. 91.2 (1983): 240-260. *JSTOR*. Web. 16 Nov. 2012. <<http://www.jstor.org/stable/27544134>>.

"Italy Becomes a Unified Peninsula." *Infoplease*. Pearson Education, n.d. Web. 3 Jan 2013.
<<http://www.infoplease.com/ipa/A0107658.html?pageno=2>>.

"La Vita." *Dante Online*. Società Dantesca Italiana, n.d. Web. 3 Jan. 2013.
<http://www.danteonline.it/italiano/home_ita.asp>.

O'Connor, Thomas St James. "Climbing Mount Purgatory: Dante's Cure of Souls and Narrative Family Therapy." *Pastoral psychology* 47.6 (1999): 445-457.

Szajnberg, Nathan Moses. "Dante's Comedy: Precursors of Psychoanalytic Technique and Psyche." *The International Journal of Psychoanalysis* 91.1(2010): 183-197. *PsycINFO*.

Web. 5 Dec. 2012.

"Terrace 2: Envy." *Danteworlds*. The University of Texas at Austin, n.d. Web. 2 Jan. 2013.

<<http://danteworlds.laits.utexas.edu/purgatory/04envy.html>>.

Thompson, David. "Dante's Virtuous Romans." *Dante Studies, with the Annual Report of the Dante Society* 96 (1978): 145-162. *JSTOR*. Web. 29 Nov. 2012.

<<http://www.jstor.org/stable/40166259>>.

Vellutello, Alessandro. "Vellutello Alexander (1544), *Paradise* 20127-129." *Dartmouth Dante Project*. Trustees of Dartmouth College, 1544. Web. 6 Apr. 2013.

Vergil. *Aeneid*. Trans. Sarah Ruden. New Haven: Yale University Press, 2008. Print.

Wolberg, L. R. "The Divine Comedy of Dante." *Psychoanalytic Review* 30 (1943): 33-46.

PsycINFO. Web. 5 Apr. 2013.